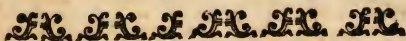
VITA
DI
MONSIG. FELICE CONTELORI

SCRITTA

DAL SIG. GIO: CAMILLO PERESIO.

IN ROMA.

Per Francesco de'Lazari figlio d'Ignatio, 1684.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendiss. Patri Magistro Sac. Pal. Apost.

Io. de Angelis Archiepisc. Vrb. Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Antoninus Alphanus Magist. ac Reuerendiss. P. Magistri Sac. Apost. Pal. Socius Ord. Præd.

VITA
DI MONSIG.
FELICE CONTELORI
SCRITTA
DAL SIG. GIO: CAMILLO PERESIO.

Ella nostra fecondissima Italia (non mai stanca di produr huomini, per l'eccellenza delle Virtù di famoso grido) mentre si andaua auanzando al suo termine il sedicesimo secolo, la Terra di Cesi, delle più renomate della Prouincia dell' Vmbria per l'antichità della sua Origine, fù anch' illustrata da vn Letterato di sommo valore, che a di 8. del Mese di Gennaio sortì alla luce da Gio; Maria Contelori, e da Lucre-

zia

zia Libicini delle primarie Famiglie di quel Luogo. Portò dal Sacro Fonte il nome di Felice, e fù proprio per denotar l'aspettazione, che si doueua hauere della felicità del suo talento. Nella fanciullezza, perche imparasse à volgere i pensieri alla Celestial Maestà, venne educato cò i costumi di deuozione, che gli furono diuisati dalla pietà della Madre; E coll'inoltrarsi negli anni, fù anche indirizzato à gli studij delle lettere Diuine, ed Humane additategli dalla prudenza del Padre.

Riuscendo Felice di volontà pronta, e di mente aperta dopo i primi erudimenti Grammaticali, praticando le disposizioni Retoriche, in breue tempo si auantaggiò tanto nell' ordine, che nell' vso della Latina, e Greca lingua, sotto la disciplinata scorta de' PP. della Compagnìa di Giesù, nel Collegio Romano, soliti colle loro dotte, e sagge instruzzioni ad ammaestrare la Giouentù, con dare spesso à seruigij delle mondane occorrenze, ed al retiro de Claustri, huomini d'alto intendimento. Andò poi egli quiui coltiuando l'intelligenza delle Filosofiche Conclusioni, e sostenendo le Dispute publiche, dimostrò colla sodezza de' Termini vn profondo sapere, non solo nel disciorre le Logiche sottigliezze, che nell' esporre le Fisiche materie, e chiarire le Metafisiche proposizioni. Gli fù improuisamente argomentato in Greco, e dà lui si rispose nel medesimo idioma, con tal prontezza di lingua, e con sì gran proprietà di pronunzia, che dal Cardinal Girolamo Pamphilio, benche dotato di vn sauio intendimento, sicome da molti altri intendenti di vaglia, fù re-

pu-

putato per Greco natiuo. Paſsò poi alla conſiderazione delle Teologiche ſpeculazioni Scolaſtiche, e Morali; e vi ſi approfittò talmente, che ottenne l'inſigne laurea del Dottorato. E perche haueua ſempre fiſſo il penſiero all'vniuerſal cognizione delle ſcientifiche facoltà, vdì lo ſtabilimento delle Leggi Canoniche, e Ciuili con prendere anche di queſto la Dottoral prerogatiua. Nel proſeguimento delle ſue ſtudioſe applicazioni, non laſciò di porre al publico giudizio alcune ſue Compoſizioni, poiche dato bando all'ozio, per ſuo diuertimento trattenendoſi nel diletto delle coſe poetiche, con varij Epigrammi, riportò non ordinaria lode, non meno per la dolcezza dell'armonia, che per l'eſpreſſione de' ſignificati. Ma con ſingolare applauſo per la viuezza della ſentenza, e per la grauità de' ſentimenti, fece recitare da i Conuittori del Seminario Romano vna Tragedia da lui compoſta in verſo latino intitolata *Horatius*, per la quale ſi rappreſentaua il memorando aſſedio di Roma, che per riporre nel Regno il diſcacciato Tarquinio il ſuperbo, fù intrapreſo da Porſenna Rè di Chiuſi colla famoſiſſima difeſa fatta ſul Ponte Sublicio contra degl' innumerabili Toſcani dal ſolo Orazio. Di quanto ſi foſſe aſſodato nelle ſcienze, diede i primi ſaggi, con vna chiara eloquenza dimoſtrando l'Intelletto perſpicace, e l'Ingegno diſpoſto in due Orazioni latine, che gli furono incaricate per le Cappelle Pontificie, che ſolennemente ſi celebrano ogni anno. Vna fù da eſſo detta il 1614. nell'auguſtiſſima memoria per l'Aſcenzione del Redentore dell'human genere, e l'altra per la glorioſiſſima

Vni-

Vnità delle trè Persone Diuine in vna essenza nel 1616.

Colle Doti di tanti addottrinamenti si applicò in Roma à seguire la gran Corte Ecclesiastica, oue l'huomo condotto dalla Virtù, vien bene spesso, assecondato dalla sorte fauoreuole à sormontare i gradi maggiori della Gerarchia. Onde Felice intese le pratiche dell' introduzione, dell' incaminamento de' Giudicij ne' Fori, per difendere, ed oppugnare le Controuersie Ciuili, datosi all' opera col suo valoroso spirito, fù chiamato nel 1616 per Aiutante di Studio di Monsignor Gio: Battista Coccino Veneziano, Decano del supremo Tribunale della Rota, e Reggente del Sacro Offitio della Penitenziaria, che ne rimostrò vna cotanto disposta habilità, che da quel Prelato, di chiara memoria per le sue dottissime Decisioni, soleua dirsi. Che la velocità di Felice in apprendere, la purità nell' esporre, e l'applicazione al distrigare, gli faceua parer sollieuo, e non fatica il grauoso studio delle contenzioni Rotali. Esercitato vn tale Impiego per lo spazio di vn breue tempo, instrutto dello stile della Curia, si diede à conoscere ne' Tribunali coll' Auuocare, e si portaua con tale euidenza nello scriuere, e con sì specifica espressione colla voce, esponendo, ed interpretando le leggi, che resesi efficace nel porgere i motiui concludenti à fauore de' suoi Clientoli, e forte in abbattere quei degli Auuersarij, acquistò prestamente il grido d'vn eccellente Auuocato; per la qual cosa da molti qualificati Personaggi venne raccomandata alla sua esperta vigilanza la protezione de' loro inte-

te-

tereſſi,ed in particolare dal Cardinal Maffeo Barberini, il quale per la ſingolarità de' ſuoi inesplica bili meriti, inalzato al Trono Pontificio, col nome di Vrbano VIII. continuò in quell'altiſſimo Miniſterio à valerſi di Felice, e nel 1626. lo dichiarò Custode della gran Biblioteca, ed Archiuio Vaticano.

Con queſte incumbenze dilatatoſegli il campo letterario d'eſercitare il genio di ſempre più erudire la mente per la ſollecitudine dell' intendimento riuolgendo i libri, e facendo infinite annotazioni, ſi rendette informato à tal ſegno delle più recondite Hiſtorie Eccleſiaſtiche, e Secolari, che fù reputato vno de' maggiori huomini de' ſuoi tempi; poiche rappreſentando, e riſpondendo dilucidaua con veridici rincontri molti fatti, che pel traſcorſo lungo degli anni, e per la traſcuraggine de' Scrittori, ſe n'era oſcurata in gran parte la verità de' ſucceſſi, che furono rimeſſi al chiaro, col raccolto d'autentiche Scritture da lui rinuenute. E può conſiderarſi da' ſudori della ſua indefeſſa diligenza nell' hauer non ſolamente dato ordine all'Archiuio, ma arricchitolo con vna Hiſtoria, che ſcriſſe, ed iui ripoſe, intitolata Camerale, in cui ſi ſcorgono con validi, e ſuſſiſtenti fondamenti molte rauuiuate ragioni giuriſdizionali della Santa Sede Apoſtolica. Per lo che dal Pontefice Vrbano ſtimata per opportuna, e proficua anche l'opera attiua di Felice nel 1630. lo deputò Commiſſario Generale della Camera, ed in tal Carica con retta Giuſtizia, defendendo, e recuperando auantaggiò ſempre le condizioni del ſuo Sourano.

Nel 1632. d'ordine del Papa da lui si rispose ad vn libro già diuulgato colla stampa nell' Anno 29. da D. Fortunato Olmo Monaco Cassinense, da cui portandosi gli historici auuenimenti dello Scisma sollevato nel duodecimo secolo contro ad Alessandro III. Pontefice Massimo, e fomentato col maneggio, e sostenuto coll'Armi da Federico Primo Imperadore, fù impugnata dal Contelori la contrarietà di molti accidenti, descritti dall'Olmo dal 1175, fino alla Concordia confermata fra la Chiesa, e l'Imperio in Venezia del 1177, coll'abboccamento delle Persone d'Alessandro, e di Federico. Che non spettando al mio assunto di rappresentare, ne distesa, ne succinta la Controuersia, potrà chiunque è priuo della cognizione di quei veridici successi, ricorrere, oltre allo scritto dall'Olmo, ed al risposto dal Contelori, à rinuenire con quali autoreuoli, e sodi fondamenti trattano la verità di quello Scisma, e di quella Concordia, il Baronio ne' suoi Annali Ecclesiastici, ed il Sabellico nella sua Veneta Historia.

Il Papa, che all'opere laboriose faceua succeder la retribuzione, riconoscitore delle honorate fatiche del Contelori nel 34. l'annouerò frà Canonici della Vaticaua Basilica, e nel seguente Anno 35. gli conferì l'habito Prelatizio di Referendario delle Signature di Giustizia, e di Grazia, la Secretaria della Congregazione de' Confini, nuouamente allora eretta, con auantaggiarlo dal Cōmissariato Generale alla Secretaria della Sac. Consulta: essendo quest' vltimo Officio di somma confidenza che suol constituirsi ne' Soggetti più vecchi, ed accreditati della

Corte per vn'assodato esperimento; poiche nell'Apostolico Palazzo due volte la settimana i Cardinali deputati, ed i Prelati, frà quali sono distribuite le Prouincie, s'adunano à consultare, ed iui proposte, e discusse le importanze Criminali dello Stato Ecclesiastico, dal Secretario poi vengono spedite pel bisogno delle genti, secondo che porta l'vrgenza dell' affare.

Essendo nell' Anno del 42. stati diuulgati due Manifesti colla stampa à nome di due Serenissimi Prencipi; l'vno d'Odoardo Farnese Duca di Parma, e l'altro di Francesco d'Este Duca di Modona: il primo publicaua di hauer diuerse prerogatiue nell' alto Dominio del Ducato di Castro, e Stato di Ronciglione, conforme all' Inuestitura di Paolo III. fatta ad Ottauio Farnese: ed il secondo haueua distese alcune particolari pretenzioni sopra Ferrara, e Comacchio, ed altri Luoghi già ritornati alla Camera Apostolica per deuoluzione feudale, per la morte d'Alfonso vltimo possessore; fù imposto al Contelori di rispondere: si portò egli con tanta euidente dimostrazione, che fece apparire inualido, e di niun momento quanto in quelle publicate scritture si pretese di addurre contro alla giustizia delle ragioni della Santa Sede.

Continuando Vrbano à seruirsi di questo Prelato ne maggiori negozij del Pontificato; nell' ardue, e grauosi cure, che verteuano pel moto d'Armi intrapreso in quel tempo per differenze nate tra il Papa da vna parte, ed i Prencipi Collegati dall' altra, Republica di Venezia, Ferdinando Gran Duca di

B 2 To-

Toſcana, ed i ſudetti Duchi Odoardo di Parma, e Franceſco di Modena, ſi valeua di lui hora conſultando, ed hora ſcriuendo; e ritrouata vn' eloquente rappreſentatiua, nel 44. l'auanzò alla Secretaria de' Breui, che dal ſommo Ponteſice ſi ſcriuono à Prencipi Regnanti: col qual decoroſo impiego hebbe egli occaſione di trattenerſi più allo ſpeſſo in domeſtici diſcorſi con ſua Santità, quando per vn virtuoſo diuertimento, e quando di rilieuo per le occorrenze, con dargli più atteſtazioni, co' fondati rincontri per la cognizione, che haueua (oltre alle Scienze, e le Hiſtoriche erudizioni) dell' intelligenza de' correnti affari del Mondo, e degl' intereſſi de' Prencipi, ſi che ſodisfacendo la mente di Vrbano, gli diſpoſe l'animo alla munificenza di volerlo honorare della Porpora, con aſcriuerlo nel numero de Cardinali, conforme ſe ne eſpreſſe, col medeſimo Prelato, e con diuerſi qualiſicati Perſonaggi, ſe grauato dagl' anni, e da vn inueterato morbo, ſempre più inualidato non foſſe mancato dal Mondo, con rimaner priue le inceſſanti applicazioni d'vn così defaticato Prelato, della remunerazione d'vn sì meritato grado.

Ma per rimoſtrare egli al Publico vna diuota retribuzione verſo il ſuo Benefattore, ne' giorni Nouendiali diſſe l'Orazione Funebre nella Baſilica del Prencipe degli Apoſtoli alla preſenza del Sacro Collegio, eſprimendo l'afflizione per la perdita: e venne con sì proporzionata grauità rappreſentata, che colla dimoſtrazione eſponendo i magnifici geſti di quel gran Papa, ineſtandogli giudizioſamente coll'

eroi-

eroiche doti dell' animo, con esagerare la deplorazione della Vacante Sede per la mancanza del Sommo Pastore, e l'infelicità del Popolo Cattolico, rimasto orbato del commun Padre, chiuse i periodi con tal mestizia di volto, e di azzione, che impresse l'amarezza ne' cuori, con ritrarne il tributo delle lacrime dagli occhi degli addolorati astanti.

La Fama del valore di Monsignor Contelori non solamente teneua fermo il piede nella Corte di Roma, con dilatarne il grido frà Letterati delle straniere Prouincie, ma hauendo anche posta la considerazione ne Monarchi; per tal rispetto (nell' esser passato all' altra vita Vrbano) la Maestà Christianissima di Lodouico XIII. che coll'attributo di Giusto dominaua la Francia, per la stima di vn sì virtuoso Prelato, gli fece offerire vn Breuetto d'annua pensione; ma egli con rendere le douute grazie alla magnanimità di quel Gran Rè, lo ricusò; rassegnandoli però la sua prontezza à seruirlo in ciò, che gli hauesse incaricato, ne' termini de' suoi ecclesiastici doueri.

Per la vacanza della S.Sede dispostosi il Conclaue nel Palazzo Vaticano, e rinchiusi i Cardinali per proporre, ed effettuare la trattazione del nuouo Pontefice Massimo, fù da Capi d'Ordini più volte chiamato alle Rote per discorrere con esso lui sopra alcune contingenze del Gouerno, a'quali rispose hora colla viua voce, ed hora con le Scritture, secondo che ricercaua l'opportunità dell' affare. Conclusi poi i maneggi de negoziati, e terminate le Sessioni degli Scrutinij coll'elezione del Cardinal Gio: Battista

tista Pamfilij,da cui si assunse il nome d'Innocenzo X. Questi essendo d'eminente auuedimento pensò di valersi del Contelori, e sicome l'haueua in istima d'esatta perizia degli accidenti del passato Pontificato per la confidente seruitù che haueua prestata all'Antecessore, perciò lo reputaua profitteuole per hauere alla longa esperienza accompagnata col sapere la prudenza, gli inuiaua Virgilio Rosarij Gentilhuomo di Spoleti, suo vecchio familiare, e Camerier Secreto, e da molti anni amico di Monsignore, à prendere tal volta notizie, e talhora consigli, per negozij correnti, e scabrosi, che alla giornata portaua la buona dirrezione del nuouo Gouerno.

Quindi auuenne, che Innocenzio rimanendo sodisfatto dell'erudito, ed addottrinato intendimento del Contelori, comendò vn giorno co' suoi più supremi Ministri la prontezza di lui nel rispondere, e del giudizio, che haueua nella scelta de'consigli. Non mancò in questa occasione vno di quegli, che con la rouina degli altri pensa di maggiormente fabricar se medesimo nel fauore del Prencipe. Dà costui dunque col dolce delle parole, con astuto artifizio si espresse palliatamente il liuore dell'animo, approuando il detto del Papa, con soggiungere, che il Contelori era di tal vaglia, che si doueua stimare per arbitro del Pontificato, mentre haueua in suo potere quanto staua di secreto nel grand'Archiuio Apostolico, per hauer fatto copiare in ristretto ciò, che à lui era paruto di ritrarre dalle autentiche Concessioni, e Disposizioni Pontificie, e da altri singolari Manuscritti nel tempo, che era Custode,

e lo

e lo teneua ripoſto in più caſſe. Se poi era bene; che vn particolar Prelato haueſſe appreſſo di ſe quello che ſi conſeruaua di grande, e di recondito con tanta accuratezza nell'Archiuio, ſi rimetteua al ſommo, e purgato giudizio di ſua Santità. Vna ſimil rappreſentanza fù ageuole à dar motiuo al Papa, che non ſi doueſſe comportare, che alle mani di vn priuato foſſero tali Scritture, ed ordinò à Monſignor Pier Franceſco de Roſſi Auuocato Fiſcale della Camera, che foſſe à prendere le caſſe, che furono dal Contelori ſubito conſegnate, con preſentare vn Memoriale al Papa, cõ il quale gli eſpoſe; eſſer le Scritture gli Originali dell'Opere da lui compoſte, e già laſciate in Archiuio, Notamenti, e Sommarij d'altre materie da ſtendere, che voleua publicare alle ſtampe à benefizio della Santa Sede, e molti ſingolari Manuſcritti acquiſtati per diuerſe parti dalla ſua particolar diligenza, che tutti riponeua à ſuoi ſantiſſimi Piedi.

Riconoſcendo Innocenzo eſſere il Contelori di ſentimenti eccleſtaſtici, per non tenerlo infruttuoſo lo deputò Prelato delle Congregazioni dell'Immunità, del Bon Gouerno, dell'Annona, e della Graſcia, e dimoſtrandone ſtima, ne diede ſegno in vna Congregazione di Stato, tenuta auanti di ſe, oue diſcutendoſi vn graue particolare d'inuiluppata diſbrigazione per mancanza di notizie accertate; il Cardinal Luigi Capponi ſoggetto d'accorta intelligenza ſupplicò publicamente in quella Congregazione il Papa, ed ottenne licenza di poter conferire le particolarità con Monſignor Contelori, à cui parteci-

tici-

ticipata l'vrgenza,si riportò la ricercata dilucidazione,vniforme al desiato intento, e con tal compiacimento del Pontefice, che volle vdire il suo parere, anche in altro affare di somma rileuanza, e fù.

Che nel 1646. stringendosi frà Plenipotenziarij delle Corone nella Città di Munster i negoziati per dar la sospirata Pace agli afflitti Popoli della Cristianità nell' Europa, s'incontrò vn punto di grauissima difficoltà, poiche hauendo già Federico Conte Palatino del Reno Elettore infetto di Caluinismo dato fomento à Rebelli Eretici della Bohemia, da' quali repudiatasi l'obedienza douuta al loro Sourano Ferdinando II. Imperadore, era stato acclamato per loro Rè, ed egli passato armato con poderose forze in quel Regno ad assumere il Dominio, rimasto il suo Esercito vnito à quello de solleuati disfatto, ed i Ribelli dispersi nella famosa Battaglia di Praga l'anno 1621. dal vittorioso Imperadore, coll' esempio di Carlo V. che debellata la Rebellione alla Chiesa, ed all' Imperio di Gio: Federico Duca Elettor di Sassonia, gran fautore del perfido Lutero, spogliatolo dello stato, e della prerogatiua d' Elettore transferì il Ducato, e la Voce Elettorale in Maurizio della medesima Prosapia, si era fatta la traslazione dell'Elettorato nella persona di Massimiliano Duca di Bauiera, di quella medesima Palatina Casa: e morto Federico in Olanda miseramente, oue si era refugiato, si condescendeua da Ferdinando III. successo al Padre nell' Imperio per le premurose instanze d' altri Prencipi di rinuestire dello Stato del Palatinato del Reno Roberto figliuolo di Federico,

con

con la voce Elettorale, la quale per altro volendosi mantenere nel Duca di Bauiera, cotanto benemerito della Chiesa, e dell' Imperio, si venne nel Congresso di Munster al proietto dell' ottauo Elettore. Al che oppostosi Monsignor Fabio Chigi, quiui Residente in qualità di Nunzio straordinario Apostolico, che fù poi Cardinale, e Pontefice Massimo di sommo valore, per ouuiare i pregiudizij, che si poteuano apportare al diritto della santa Sede, per esser stati da Gregorio V. nell'Anno 1002. inst tuiti gli Elettori in Germania in numero di sette, speditosi à Roma, fù da Innocenzo dato ordine al Cardinal Giouan Iacomo Panziroli, suo Secretario di Stato di far ponderare la grauezza della materia al Contelori, da cui fù risposto, con tal fondamento del praticato ne'passati accidenti consimili, che restando salda, e ferma l'autorità, che hà il Papa sopra la forma degli Elettori per l'instituzione di Gregorio, si aggiustò l' accrescimento dell' Ottauo al numero de i Sette, con somma riputazione della Santa Sede, con mantenere l'osseruanza del Ius, che vi hà, e per quasi sette secoli conseruatosi inalterato.

Hauutosi da Innocenzo sempre in considerazione il Contelori per la sua fruttuosa esperienza, volle, che asSistesse per Presidente della Congregazione sopra la traduzione della Bibbia, che dalla latina in quel tempo si faceua nell' Arabica lingua, da lui sufficientemente posseduta, e ciò fù ordinato dalla Pietà del Pontefice per dar più ageuolezza à Missionarij d'instruire, & à bisognosi Popoli di quelle Regioni d'apprendere l'intelligenza della Fede dell'

C In-

giunto si vede con venerazione d'obligata ricordanza.

Cesare Rasponi Cardinale di remarcabil ricordanza nel suo libro de Basilica, & Patriarchio Lateranensi dice à car. 288.

Picturæ verò graphicam delineationem, quam Felicis Contelorij Vaticanæ Basilicæ Canonici, & Vtriusque Signaturæ Referendarij, Viri eruditissimi benignitate me debere fateor, hìc inserui.

Ferdinando Abbate Vghelli nell' Italia Sacra vol. 3. col. 418.

Asseruatur hactenus in publico Vrbis Tabulario; e quo accuratissimum exemplar Felix Contelorius Vaticani Archiuij Præfectus, Vir eruditione insignis decerpsit, & scribendi mihi potestatem fecit, ac pro sua humanitate, quam erga me, magnificentissimè communicatis pluribus ad opus nostrum, & ornandum monumentis explicuit, quemque nos nunquam, ac dignis laudibus commendare poterimus.

Ed in molti altri luoghi de' suoi stampati libri il grato Abbate Vghelli fà ampia commemorazione di quanto egli deue per l'aiuto grande di notizie hauute dall' humana, e cortese conferenza del Contelori. Vi sono anche altri Scrittori di chiara fama, che hauendo considerato il fondamento dello stampato da lui, e dato al publico i loro saggi componimenti, l'hanno in essi allegato, facendone menzione con alta stima della sua Persona.

Giacomo Coellio nell' Opera intitolata Notitia Cardinalatus alla pag.77.

Felix Contelorius eximia eruditione, animique candore

dore

dore nequaquam ignotus.

Carlo Cartari Decano degli Auuocati del Sacro Conciſtoro, Scrittore egregio nel lib. Sillab. Aduocat. Sac. Conſiſt. car.7.

De quo hæc ſcripſit eruditus vetuſtatis indagator Felix Contelorius in Genealogia Familiæ Comitum Romanorum.

Continua ad allegarlo in molti altri luoghi del medeſimo Sillab. Aduocat. ed anche lo cita nel ſuo Racconto Hiſtorico della Roſa d'Oro Pontificia.

Monſignor Felice Contelori, Prelato di molta erudizione, e di fama non ordinaria per le Cariche da eſſo nella Corte Romana, e nel Palazzo Apoſtolico eſercitate, e per le proprie Opere publicate alle ſtampe, nel ſuo curioſo libro de Præfecto Vrbis &c.

Monſig. Gio:Battiſta Coccino nell' Annotationi alle Deciſioni 312.n.29.

Hæc adnotaui extra locum, & ordinem, vt morem gererem Domino Felici Contelorio Alumno meo, qui peregrinis doctrinis, ac omnibus virtutibus decoratur, propter quas illum vnicè diligo.

Agoſtino Barboſa lo nota. In Commentarijs Decretal. Vol.1. car.1088. dicendo

Iacobus Caſtellanus de Canonizatione Sanctorum manuſcriptus, cum additionibus eruditiſsimi Viri Domini Felicis Contelorij: ſeguìta il Barboſa ad allegarlo in altri notamenti; come moltiſsimi altri Scrittori.

Sopra tante qualificate prerogatiue in sì gran Prelato non m'inoltro più auanti, ſe glorioſamente parlano al publico le ſtampe delle ſue Opere memorabili, colle atteſtazioni di cotanto graui Autori.

FINE.